Sabato 4 Aprile 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 82.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Lunedì, per la Festa di Pasqua, non si pubblica il Giornale.

LA PASQUA DEL 1896

Pasqua è festa di pace, di concordia, di scambio d'affetti; ma quest'anno in Italia la si celebra sotto impressioni dolorose e fra le incertezze dell'avvenire.

Almeno fosse giunta notizia di un qualsiasi componimento nelle faccende africane! ma neppur questa notizia, con sicurezza, ci pervenne sinora. Sperasi sempre che si potrà ottenerlo senza discapito dell'onore nazionale; però l'indugio rattrista, rifiettendo alle umiliazioni sofferte per l'imprevidenza di coloro, in cui tanta fiducia era riposta.

Poi, siamo in un periodo di riordinamento, con lo scopo di ristabilire nel Paese la vita politica normale. E sembra, pur troppo, che eziandio questa iniziativa verrà contrastata.

Difatti, appena proclamato il nuovo Ministero come quello che potè dirsi di *gentiluomini e galantuomini*, si acuì l'ingegno degli amici rimasti fedeli ai caduti Ministri, per esternare diffidenze circa ai successori, e li si accusa già d'inettezza e di presunzione boriosa. Li si accusa già, prima che abbiano potuto iniziare nulla di bene, prima di conoscere le loro idee di Governo.

Ed accusa atroce si è quella di essere saliti al Potere patteggiando col gruppo de' Radicali nemici delle istituzioni; dal che traggesi argomento per iscreditarli e metterli in sospetto, malgrado l'appellativo loro dato di *Ministero liberale conservatore*.

Quindi, riflettendo anche al voto palese della Camera che dimostrò esistere in parecchie decine di Deputati la mancanza di coraggio per avere *una opinione*, v'ha chi pronostica nuovi segni di debolezza parlamentare, che potrebbero apparire sino dalla seduta del 28 aprile, quando cioè i Ministri dovranno precisare il *programma* ed invocare la cooperazione del Parlamento.

Che se abbiamo già saggi di evoluzioni nella Stampa, sulla apparente relativa moderazione di linguaggio de' Giornali del Radicalismo, momentaneamente soddisfatti per la caduta di Crispi e l'avvento di Rudinì, non c'è da fondare troppe speranze, o presto potrebbesi assistere a nuove evoluzioni.

Il Paese, è vero, mostrasi calmo e quasi fiducioso; ma eziandio lo era, nella parvenza, sotto il precedente Ministero. Tuttavia della somma di tanti mali, qualora sollecito non venisse il rimedio, potrebbe stancarsi; ed in questo caso nessuna maraviglia qualora, imbaldanziti i Partiti estremi, certi tribuni ed apostoli trovassero facile ascolto. Il che avvenendo, anche i principj conservatori liberali de' nuovi Ministri non conseguirebbero lo scopo del suaccennato riordinamento.

Per questo scopo, converrebbe che subito fosse eliminata la causa massima delle pubbliche preoccupazioni, e che l'*Africa non facesse dimenticare l'Italia*. Or se l'on. di Rudinì, al suo ripresentarsi nel 28 aprile davanti la Camera, potesse annunciare chiuso il triste episodio africano, vedremmo rivivere e fortificarsi la fiducia, e non importerebbe allora se certi ausiliarii d'oggi defezionassero dalle fila, perchè esse sarebbero riempiute con elementi più omogenei al programma d'un Ministero liberale conservatore. Ma prima di arrivare al 28 aprile, quanti avvenimenti forse succederanno! E intanto la Pasqua passerà senzachè indizi del l'aspettato bene influiscano a restituire, se non lietezza agli animi, almeno la fiducia nell'avvenire.

Tanto per variare.

Mattoni di vetro. — La questione del vetro nelle costruzioni, non è mai stata abbandonata e in questi giorni, alla Società degli ingegneri civili di Francia, l'ing. M. G. Falconnier ha tenuto una importante conferenza sopra l'uso dei mattoni in vetro soffiato. Ha parlato della loro origine, della maniera di fabbricarli, delle varie forme che possono prendere, della maniera di posa e delle applicazioni varie a cui si prestano.

Per poco che si rifletta sulle buone qualità del vetro come isolante contro il freddo, il calore, il rumore, l'umidità ecc., ci si convince subito dell'utilità dell'impiego dei mattoni di vetro.

Falconnier ha creduto di poter affermare che un muro di 6 cent. di spessore in mattoni di vetro presenta gli stessi vantaggi, per ciò che riguarda l'isolamento dell'azione degli agenti esterni, di un muro ordinario di 80 cent. avendo poi la grande specialità, in alcuni casi di valore importantissimo, di lasciar passare la luce nei locali. Potendosi ottenere delle giunture impermeabili, ci si possono fare delle tettoie intiere e simili.

Però, per quanto solido sia il vetro impiegato, sembra non possa servire a costruire intere fabbriche.

Le spese di Giustizia.

La verità nulla menzogna frodi.

Come sono distribuite? ci guadagna o ci perde il Governo? Veramente in ramo *Giustizia* — (cosa santa — non si dovrà nemmen parlare di *guadagno*. Ma Gesummio, dal guadagnare al perdere ci corre! Eppure, vedete miserabil gettito di denaro!

In penale; processi che nascono *per non mai più morire*, testimoni, peggio che inutili, sopra testimoni, bene o male pagati dall'Erario, *idest* da Pantalon; sciupìo enorme di tempo, equivalente a moneta, in dibattimenti sopra dibattimenti con relative chiacchiere d'una parte e d'altra *sine fine dicentes*, intercalate da qualche colpetto di scena a *sensation* per suscitare i fremiti... in sorte d'un Pubblico morbosamente curioso o scioperato. Non basta; tutte codeste *teatralità* o meglio codesti spettacoli *gratis* dati a salvaguardia (?) di una giustizia amministrata, dirò così, alla luce del sole, se può piacere a molti (specie ai signori avvocati che quella linguaccia del Guerrazzi chiamava *venditori di parole*) e servire altresì, nei contingibili casi, come *scuola di perfezionamento* a certi birboni (amici forse degli amici che stanno in gabbia) vengono poi in ultima analisi a costare un occhio del capo. Ma pazienza; il progresso vuole così, e così sia! Quello che proprio non mi vuole andar giù, che mi fa groppo alla gola si è, che mentre lo Stato, o chi per esso, *spende* allegramente nel modo sopra detto, *perde* allegramente del pari buona parte delle spese medesime che potrebbe agevolmente ricuperare ove per inescusabil trascuranza non si fosse tenuto, e tuttavia non si tenesse, quasi *lettera morta* il disposto dell'articolo 1969 n. 5 Codice Civile che suona:

« Hanno ipoteca legale . . . . . .

5. « Lo Stato sopra i beni dei condannati per la riscossione delle spese « di giustizia in materia criminale, correzionale e di polizia, compresi in essi « i diritti dovuti ai funzionari ed agli « ufficiali giudiziari. Quest'ipoteca può « essere iscritta prima della condanna « in seguito al mandato di cattura; e « giova anche alle parti civili per risar « cimento dei danni aggiudicati nella « sentenza di condanna . . . . .

Dunque, se la logica non falla, *male spese*, e *perdite dannose*, quest'ultime anche dal lato sociale avvegnachè l'interesse (la gran molla che fa scattare l'intiera umanità) sia potente freno ai reati. Se verbigrazia i villani così tenacemente come ognun sa, attaccati alla roba (1), sapessero di certo che a delinquere vi andrebbe questa appunto irremissibilmente colpita, eh vivaddio che ci penserebbero prima per bene due volte, nè ci sarebbe più la comoda scappatoia delle finte vendite alla moglie, al cognato, ecc. ecc.

In altra occasione poi, se mi verrà permesso, terrò un piccolo sermoncino sulla burocrazia in generale, ed in particolare sulla proverbia gentilezza della... specie. *Nullus.*

(1) Avviso ai socialisti.

Un'osservazione forse non isbagliata.

(sfogo d'un artista).

In tempi non tanto remoti.... e certo più leggiadri, la sincerità era la caratteristica del galantuomo; onde non reputavasi onesto, chi sincero non fosse. Ma in questo finisecolo così strano nelle manifestazioni della vita sociale, così nevrosico in quelle della vita individuale, per alcuni, — non voglio dire per moltissimi — questi sentimenti sembrano andati coi piedi all'aria, proprio; poichè la sincerità dell'animo non s'apprezza, e più si ricerca le superficiali apparenze, che l'intrinseca virtù, e fa più agio chi ha belle maniere di uno che posseggа un bel cuore, una bella mente.

Il buon senso e la pietà dei nostri vecchi si atterrebbero ai sinceri ed ai buoni; i talentoni del secolo che muore s'affannano per i secondi, per coloro di cui Cristo ben disse che sono sepolcri imbiancati.

Tale aberrazione, per chi volesse spiegarla, forse origina dalla presunzione, dalla vanagloria: i difetti che attrassero già nel mondo la confusione delle lingue — tanto che i meschini figliuoli dell'uomo non intendevano ciò che l'uno diceva all'altro: e oggi ha portato la confusione delle idee, sì che aumentò smisuratamente il numero di coloro che non sanno discernere il vero dal falso, l'onesto dal malvagio.

Qualche anno fa, in una borgata non lungi dal confine politico orientale del Regno d'Italia, un povero artista attendeva a compiere un suo lavoro, per deficenza di mezzi rimasto da parecchio tempo incompiuto. Quando era presso al termine, uno di coloro che vogliono per fas e per nefas intorbidare le acque altrui, volendo nel contempo sembrare più degli altri perspicaci, dopo essersi di sottomano adoperato affinchè il medesimo lavoro venisse da altri portato a compimento — anzichè dal vero autore di esso; con amichevole volto da quest'ultimo si portò, incoraggiandolo a seguire il sistema che sapeva essere suo proprio, sistema già indicato e convenuto: e presso i committenti invece suggeriva il contrario!... Per cui il povero artista, nell'atto di riprendere l'opera sua, trovossi di fronte alle più strane e scoraggianti sorprese; e solo per non suscitare attriti e discordie, con la probabilità di avere per ultimo la peggio, suo malgrado piegò il capo e adulterò e mutilò un lavoro che da più anni gli stava a cuore e per il quale aveva messo tutto l'impegno, la parte migliore della sua mente e del suo cuore.

Così, con la doppiezza, taluno usa ingannare i men cauti e raggirare con la falsità i semplici!... E chi si reca ad osservare questo o quel lavoro di questo o di quell'artista, senza indagare le condizioni in cui l'esecutore si trovò — talora umilianti ed acerbe per continuare una grama esistenza — giudica e sentenzia!... Povera arte! Più poveri artisti, che tante umiliazioni frequentemente dovete inghiottire!

Accade inoltre, che taluni si fanno, prima di affidare una commissione o di emettere un parere, a consultare certi pretesi intelligenti, i quali, pur di comparire qualche cosa davanti al mondo, si fan lecito propagare dicerie sciocche e sofismi raccolti a qualunque fonte anche impura. Ed è poi con tali criteri, è da tali conseguenze, che spesso dipende la prospera o avversa fortuna del povero artista, dell'artiere, di chi in una parola ha bisogno di lavorare per vivere!...

Si osservino pure le opere già esistenti di questo e di quello, ma si consultino persone di senso e di pietà, non chi sentenzia conforme alle passioni proprie, per ispirito di partito, se non anche per suggerimenti ancora più bassi di materiale interesse. I quali ultimi sono ancor più micidiali poichè per l'interesse materiale di sè, capovolgono ogni retto sentimento, calpestano la verità, si fanno banditori di menzogna... quando non discendano fino al latrocinio — rubando, con la calunnia e il vilipendio, l'onore e la riputazione del preso di mira!

Gorizia, 2 aprile.

Il Ministero francese battuto al Senato.

Parigi, 3. (*Senato.*) La tribuna e l'aula sono affollate.

Bisseuil chiede che le interpellanze di Maillard e di Leprevost sulla politica estera del Governo sieno rinviate a dopo le vacanze pasquali.

Frank-Chauverin replica che bisogna risolvere senza indugio le gravi questioni sollevate da quelle interpellanze.

Bourgeois appoggia la proposta di rinvio dello svolgimento delle interpellanze, poichè già diede spiegazioni sulla politica estera al Senato e alla Camera, e nulla ha da aggiungere di nuovo. Soggiunge che la discussione non potrebbe che intralciare i negoziati in corso, e indebolire l'autorità necessaria al Governo che rappresenta la Francia. Termina facendo appello al patriottismo del Senato.

Cionalgrado, la mozione Bisseuil è respinta con voti 153 contro 112. (*Commenti prolungati.*)

Bourgeois, in seguito a tale voto, dichiara che il Governo non ha altre spiegazioni da dare sulla questione egiziana e non potrà perciò rispondere all'interpellanza di Maillard (*Applausi su parecchi banchi. Vivi rumori.*)

Maillard, a nome dei gruppi di Sinistra, svolge l'interpellanza sulla politica estera del Governo. Dichiara che le sue inquietudini patriottiche persistono di fronte alla spedizione anglo-egiziana su Dongola e alla missione di Berthelot. Soggiunse che il Governo si lascierà sorprendere dagli avvenimenti di Egitto. Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Senato reputa insufficienti le spiegazioni del governo e dichiara che questo non ha la sua fiducia e passa all'ordine del giorno. »

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 8

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE I.

In un *boudoir* civettuolo in istile Luigi XV, tutto pieno di ricordi, di oggetti artistici di gran prezzo, in mezzo ad un'atmosfera profumata, ritta innanzi ad uno specchio che riflетteva fedelmente la di lei immagine, la signora Choisan stava attendendo suo marito.

La cameriera, una creola, dalla tinta bronzea, dai capelli ondulati, dalla fisonomia alquanto selvaggia, stava disponendo su di un candelabro alcuni oggetti. Con lo sguardo felino pareva accarezzare i superbi gioielli, ridendo ingenuamente, senza che tutta quella ricchezza messa lì innanzi a lei, le destasse il menomo desiderio di possesso.

— Ah, come tutto ciò è bello! sclamò ella ad un tratto.

— Sì, è bellissimo! rispose la signora Choisan, allontanandosi dallo specchio e andando a sedere su di una seggiola, con atteggiamento pensoso.

La cameriera che stava contemplandola, osò rompere il silenzio.

— Padrona, disse, se il signore entrasse in questo momento, egli sarebbe sorpreso, nel vedervi così triste.

— E' vero, grazie Cora, proferì la bella Ines, rialzando vivamente il capo. Tu sei una brava figliuola; il tuo cuore è invero pieno di delicatezza; tu vedi che io soffro, e comprendi che tale mia afflizione sarebbe una colpa agli occhi di mio marito.

— Il signore vi ama tanto!

— Mi sento male, vedi, questa sera, proseguì dessa; è quel maledetto specchio che si è rotto, presagio di sventura, che mi ha impressionato così..

Cora giunse le mani e venne ad inginocchiarsi ai piedi di Ines.

— Cara padrona, disse, io vorrei poter mentire per rassicurarvi, ma voi conoscete come me la potenza dei presagi. Un pericolo, una sventura forse che vi minaccia?

— Domani, sclamò Ines, andremo a portare dei fiori alla Madonna.

Appena proferite tali parole, la porta del *boudoir* si aprì, e l'avvocato Choisan entrò.

— Come! voi mi attendete, amica mia? disse egli. Voi mancate a tutti i vostri principii.

— E' assai male a proposito che voi mi rimproverate di consacrare molto tempo alla mia *toilette*, Umberto. Voi mi avete detto questa mattina: « Io voglio che tu sia la più bella, come sei la più amata. » Ebbene la mia beltà, è dessa all'altezza del vostro amore?

— Certamente! sclamò l'avvocato Choisan impallidendo suo malgrado. « Il vostro amore! »

Il tuono col quale Ines aveva pronunciato quelle parole, gli sembrava improntato di una ironia crudele, la cui punta gli attraversava l'anima.

Tuttavia, ella aveva detto ciò con fare allegro, con civetteria, e nulla più.

Egli stava guardandola intanto con una attenzione, una curiosità propria di chi sta esaminando un oggetto prezioso, e, cosa strana, non era più sua moglie ch'egli vedeva innanzi a sè, ma una creatura nuova, sconosciuta a lui fino allora.

La sua bellezza gli pareva più materiale del solito, il portamento più molle, l'espressione dello sguardo più turbante e passionata. Le labbra sempre dolcemente sorridenti, parevano più sensuali, più ardite.

Su quel grazioso volto di vergine, l'avvocato vi leggeva ora i desideri lascivi che la femmina inspira; sentiva infine che una inebriante voluttà si emanava da tutta la sua persona.

Per la prima volta, l'abbigliamento di Ines gli parve indecente e la scollacciatura, provocante.

Grave e pallido in volto, Umberto contemplava sua moglie, mentre questa davanti allo specchio, stava ponendosi con le vaghe dita di fata, dei diamanti entro ai capelli.

Che doveva egli fare? che doveva egli dire?

Scagliarle sul volto un'accusa infamante, e vederla allora assurgere forte della sua innocenza, e schiacciarlo sotto il peso della indignazione? Oppur gioire del suo turbamento, del suo terrore, e veder così l'idolo ieri ancora onorato, adorato, venir ad ispezzarsi ai suoi piedi, annientato dalla vergogna e dalla paura?

L'avvocato ebbe la visione limpida e chiara di quelle due scene, e freddamente, così com'ei se l'era promesso, in meno di un minuto si rese conto della situazione. E disse a sè medesimo:

— Innocente, Ines non mi perdonerà certo l'ignominia che il mio basso sospetto avrà gettato sulla sua virtù di sposa, sulla sua dignità di madre, cui nessuna riparazione potrebbe cancellare; eppoi, un'accusa senza prove, non potrà che portare un colpo formidabile alla pace fino ad ora serena del mio focolare. Ma colpevole!... colpevole... uopo è che io l'uccida!

Ines intanto teneva si pronta a partire.

— Io ripeto la mia domanda, sclamò, ponendosi innanzi al marito: « La mia beltà è dessa all'altezza del tuo amore? »

Umberto trasalì; egli fu come preso da una vertigine, chiuse gli occhi, e senza che potesse proferir parola, sentendosi soffocato alla gola dall'angoscia, si chinò verso sua moglie e baciolla in fronte.

IV.

Nella serra tutta verde e profumata, graziosamente ridotta a giardino d'inverno, delle coppie, sdegnose dei piaceri della danza, venivano a sedersi sotto ai palmizi, in mezzo ai fiori; ma bentosto irresistibilmente attratte dagli accordi di un valz, si slanciavano in mezzo al turbine del ballo.

Fuggendo quel mondo frivolo e giocondo, che da più di un'ora li aveva fatti segno a mille augurii di felicità, Enrico Choisan e Laura de Granval, sua fidanzata, vennero a lor volta a riposarsi nelle serra.

La donzella semplicemente vestita di un abito di *tulle* bianco, ricamato in oro, era adorabilmente vezzosa.

Piccola e bionda, con due grandi occhi cerulei, una bocchina gentile, un corpiciuo sottile, pareva la vivente immagine di Ofelia.

Essi si scambiarono per un momento degli sguardi, senza dir parola. Ma non avevano essi forse innanzi a sè tutta una esistenza per confidarsi le proprie impressioni e dar corso alla loro mutua tenerezza?

Sedettero l'uno presso dell'altro, nessuno di essi osando rompere quel delizioso silenzio durante il quale i loro cuori palpitavano di una stessa emozione.

— Laura! Enrico!

I loro nomi mormorati ad una volta spontaneamente assieme, precedettero le prime aperte confidenze.

— Io vi amo con tutta l'anima mia! Madamigella di Granval rispose:

— Io vi amo!

E fu tutto.

(Continua.)

Tale ordine del giorno è approvato con 155 voti contro 85 (*agitazione, prolungati commenti.*)

I ministri escono dall'aula tra numerose conversazioni.

Demôle propone, come conseguenza del voto, di togliere la seduta e aggiornarsi al 21 aprile per discutere allora i crediti per il Madagascar. Tale proposta viene approvata con 182 voti contro 97.

La seduta viene tolta fra vivissime agitazioni.

Parigi, 3. Dopo la seduta del Senato i ministri si riunirono in consiglio al ministero degli esteri. Il consiglio terminò verso le 6 pom. Borgeois si recò indi a conferire con Felix Faure.

I ministri decisero, nel loro consiglio, che in seguito ai ripetuti voti di fiducia della Camera, essi rimarranno al loro posto, malgrado la sfiducia del Senato.

Dall' Africa.

Le perdite subite nell' ultima battaglia.

L'Esercito rilevato che ritornarono dal campo di battaglia 2 generali, 12 ufficiali superiori, 48 capitani, 193 subalterni, 200 sott'ufficiali e 4055 caporali e soldati, conchiude essere impossibile conoscere le nostre perdite, visto che si ignora il numero dei prigionieri.

Questa statistica quasi ufficiale, persuade che la perdita da otto a dieci mila uomini, annunziata dalle prime notizie, è inferiore al vero.

Causa la rottura del cavo.

Pare che i guasti del cavo sottomarino fra Massaua ed Assab richiedano un impiego di tempo assai maggiore di quello che si credeva dapprima; quindi le notizie dall'Africa subiranno ancora per qualche giorno dei ritardi.

Le condizioni della pace in Africa.

Al Ministero dichiarano che le notizie che corrono intorno alla pace sono basate sopra induzioni fantastiche. Le condizioni non sono conosciute che dai ministri, i quali serbano il segreto, da Baldissera e dal maggiore Salsa, incaricato di presentare a Menelik in risposta alle sue richieste.

L' interrogazione di un deputato.

Il deputato Aguglia ha presentato una interrogazione al ministro Ricotti per sapere se sia vero che l'amministrazione militare ha chiesto ai valorosi nostri soldati feriti in Africa il pagamento dei foraggi e delle cure ad essi prestate negli ospedali.

La croce rossa russa per l' Italia e per l' Abissinia

Pietroburgo, 3. Intorno alle definitive disposizioni per l'invio in Italia e in Abissinia di distaccamenti della Croce Rossa russa si hanno da fonte ufficiale le seguenti notizie: Si reca a Napoli per suggerimento della Croce Rossa italiana il distaccamento, che era destinato pei feriti italiani a Massaua. Esso si sta formando ora e potrà partire per Napoli fra una quindicina di giorni. I due distaccamenti destinati in Abissinia partiranno verso il 10 aprile, dirigendosi a Massaua, donde proseguiranno per l'altipiano.

—

La *Tribuna* si augura che il governo non partecipi alla commedia della Croce Rossa di Russia. Nota che le sezioni della Croce Rossa sono condotte da un generale russo e accompagnate da ufficiali di artiglieria.

Una lettera di ras Makonnen a Toselli.

Fino da quando il Maggiore Toselli ebbe l'incarico dal generale Baratieri di riordinare l'Agamè, mantenne frequentissimi rapporti con ras Makonnen, che ripose in lui grandissima stima e più di una volta gli si rivolse per consigli.

Dall'eccidio di Amba Alagi ad oggi, del tempo ne è passato parecchio, e ricordare quell'infausto avvenimento sembrerebbe cosa trita e ritrita; senonchè alcuni episodi che erano del tutto ignorati, e che ora fanno capolino tra un'indiscrezione e l'altra, meritano di ricordare la principale figura che si segnalò, col sacrificio della propria vita, nella prima fase della dolorosa campagna d'Africa.

Toselli, scendendo nella tomba in cui la pietà di ras Makonnen ne compose la salma, ha portato seco, come fu accennato più volte, molti segreti della politica Etiopica; ma alcuni gli sopravvissero, ed ora vannosi man mano infiltrando nel dominio publico.

E' noto che Makonnen aspira al trono e presto o tardi, profittando dell'occasione propizia, lo occuperà, ricorrendo pure alla ribellione aperta, al tradimento.

Intelligenze in tali sensi corsero anche prima di Amba Alagi e Toselli ricevette una lettera, che esiste per essere stata salvata insieme a varie altre carte, durante il combattimento, da un *ascaro* suo confidente.

E' una epistola scritta col solito stile ampolloso abissino, piena di reticenza, ma dalle quali, per chi era addentro alla questione, facilmente si comprendeva lo scopo dell'autore.

Nello scritto, dopo di avere accennato alla situazione generale dell'Abissinia ad alle mire del Negus, ci è un inciso nel quale si dice presso a poco: *mi accuserai ricevuta di questa mia, e mi dirai se le tue istruzioni* sono tali *da poter io agire. Ricordati e ricordalo al governatore, che bisogna far presto perchè fra 15 giorni non sarò più in tempo.*

E' evidente che il ras s'apprestava alla ribellione e che il suo campo di 20,000 uomini si sarebbe unito a noi per combattere Menelik che avanzava; la cosa sarebbe fatto compiuto se invece di 1200 uomini, quanti erano ad Amba-Alagi, gli italiani fossero stati di più, e l'altra lettera di Makonnen — questa è nota — nella quale diceva al Toselli: *ritirati che ho il negus alle spalle e sono costretto a combatterti*, ne è la prova palmare.

Quella lettera è scritta in amarico, su 5 pagine, da un solo lato e fu rimessa piegata entro una specie di busta di *satin* rosso cupo, e porta in testa e a piedi il sigillo del *ras*.

Cronaca Provinciale.

Elezione politica a S. Vito al Tagliamento.

2 prile. — Ieri nella *Sala della Società filarmonica*, si tenne una privata riunione di elettori per discutere e convenire sul candidato. La Seduta, se non fu importante per numeroso concorso, fu però molto significante per la notabilità delle persone rispettabili per autorità, censo e dettrina, accorse da tutte le parti del circondario.

Presiedeva l'adunanza il cav. Domenico dott. Barnaba che preluse con forbite parole, augurandosi che un degno successore all'on. compianto Marzin abbia a coronare i nostri sforzi.

Il nobile conte ingegnere Giuseppe Sbrojavacca con facile ed elegante discorso addimostrò che, per assicurarsi la vittoria, sarebbe opera vana sostenere una candidatura d'importazione, facendo riflettere che la rinomanza di un nome poco o punto influisce sulle masse elettorali che prediligono la persona conosciuta della propria regione, contraddistinta specialmente dall'onestà ed indipendenza A tali requisiti risponderebbe certamente il nobile conte Gustavo Freschi, il quale potrebbe fare sicuro assegnamento sui 1355 voti che portarono al Parlamento il deputato Marzin, voti che rappresentano un principio, quello dell'ordine e della fedeltà alle istituzioni, di cui degno rappresentante sarebbe il nuovo candidato nob. co. Freschi.

Il signor Luigi Francescutti Bianco, in appoggio della proposta candidatura disse che nessuno meglio del conte Gustavo Freschi può condegnamente rappresentare al Parlamento nazionale una regione che dall'agricoltura ritrae le sue maggiori e migliori risorse. E noto già con quale amore ed attività il nobile signore attenda alla agricoltura, degno figlio del rinomato fondatore della benemerita Associazione agraria friulana. Si persuadano i signori possidenti: solo l'agricoltura può oggi salvare l'Italia stremata ed avvilita nelle distrette economiche, finanziarie e politiche. Si mandino quindi al Parlamento deputati che abbiano a tutelare gli interesi vitali della nazione, quali sono gli agricoli. Sarebbe ora di finirla colle candidature di avvocati, che al nostro Parlamento rappresentono più che i tre quinti, mentre i deputati agrari non figurano che in minima parte.

L'adunanza si sciolse, acclamando a candidato pel nostro Collegio il conte Gustavo Freschi.

Da Segnacco.

Incendio. — *2 aprile.* — Alle 14 del 1 aprile, sviluppavasi il fuoco nella casa di Giovanni e Pietro Dalla Giusta di Antonio.

Cominciato forse per opera dei soliti bambini al pian terreno, in breve ora le fiamme si dilatarono alla camera soprastante ed a tutto il fabbricato rustico attiguo, stalla, fienile, portico, granaio ecc. e solo per l'opera generosa e pronta della gente accorsa per porvi riparo, si potè impedire che perisse tutta la casa d'abitazione e le attigue.

Andarono bruciati e guastati i mobili da camera, fieno, stramaglie attrezzi agricoli; ma, il danno maggiore si ebbe per la distruzione dei pavimenti, di tutte le opere in legname, del coperto del locale. Non si conosce la cifra precisa; ma certo il danno supera le duemila lire. Or dieci anni, quella casa stessa patì simile incendio, abbenchè meno grave nelle conseguenze.

La famiglia Della Giusta è assicurata presso «L'Aquila» di Venezia.

Vi ho accennato agli accorsi: devo dire che l'opera di tutti, e paesani e delle frazioni contermini, fu coraggiosa e costante. Si distinse, fra altri, il sig. Federico Federicis. *G. C.*

Da Pagnacco.

La risposta del portalettere. — *4 aprile.* — Una perfetta mistificazione puossi chiamare la corrispondenza inserita nel *Giornale di Udine* del 2 corr. circa alla tardiva distribuzione delle corrispondenze postali in Pagnacco.

Nessuna meraviglia però potrà destare nel pubblico, quando la si deve ritenere inspirata da quella stessa egregia persona che reputasi danneggiata, e che nomasi per Galeazzo Regis dott. Giulio Medico condotto di Pagnacco-Feletto.

In omaggio alla verità — il sottoscritto ci tiene a dichiarare che da oltre un anno non è tenuto portare qualsiasi corrispondenza all'indirizzo del sullodato signore reclamante, e se qualche ritardo effettivamente ebbe a lamentare — lo attribuisca invece alla persona da lui espressamente designata all'Ufficio postale pel ricevimento e relativa distribuzione della stessa corrispondenza.

Anzil Luigi
portalettere.

Da Faedis.

Fierissima baruffa e sue gravi conseguenze.

4 aprile. — Vengo informato che iernotte, alcuni coscritti, reduci dall'aver sorteggiato il numero a Cividale, fermaronsi a *colmare* le bevute del giorno nell'osteria detta di *Gaspar* in Campeglio.

Quivi si accese fra essi una fiera baruffa: e usciti, pestandosi, sulla strada, si ferirono reciprocamente di coltello. Tre, i feriti; dei quali uno mortalmente.

Ignoro i particolari, che non mancherò di mandarvi.

Nella Pubblica Istruzione.

Avancini e Cigolotti, direttore del Ginnasio il primo e titolare di Matematica al Ginnasio di Cividale il secondo hanno l'aumento sessennale.

Alla compianta memoria

dell'ottimo nostro amico

Eugenio Caneva.

O Morte e tu sei giusta?
Tu che il vile, il despota risparmi?
E che vai spesso d'alme oneste in preda?
E colto un fiore, un frutto
Volgi la gioia in lutto?...

Tu pure giaci freddo e immoto, nei tuoi verd'anni, in cui bellamente intrecciavi la vita! O figlio amoroso della patria terra, sorriso vagheggiato dei Tuoi, parte dell'anima nos'ra!

Cadono le lacrime sulla Tua bara e sono tributo degli amici cui bello si rivelò il Tuo cuore, sono stille di lutto immenso dai Tuoi cari versate che per Te tutti vissero, e di cui, caro Eugenio, da cinque anni Teco ci inebbriammo al sacro sole dell'amistà.

Oggi, tu non sei più!..

Ma se la morte ti tolse al nostro affetto, la sua falce spietata non toglierà giammai quel fiore che germoglierà, fecondato dalla rugiada delle nostre lacrime e porterà il più soave dei nomi «*ricordo*»!

Pace a Te, o diletto Eugenio; e lieve ti sia la gelida terra; ricevi questo estremo vale, che Ti mandiamo dal profondo del cuore: che

Siccome nel marmo è chiuso
Di Tua sant'alma il ve',
Così nell'animo deluso
Abbiamo della tomba il gel.

Gorizia, 4 aprile 1896

Gli amici
TERSINO e MALFATTI.

Da Gorizia.

Siamo bene serviti. — Nell'ultima sessione della dieta, gli sloveni imbaldanziti del successo, dopo aver chiesto danaro per strade, ponti, scuole ecc., avevano l'intenzione di chiedere pure un sussidio di f. 600. pelle scuole private slovene della *sloga*, ma desistettero poi, avendo ottenuto quell'importo dal governo di Vienna; poichè alla provincia avranno sempre tempo di spillare danari ed altro.

Questo sussidio venne accordato in seguito all'intervento ed all'appoggio del conte **Francesco Coronini** *deputato di Gorizia alla dieta.*

Brava, Eccellenza! quello è il vero modo di patrocinare gli interessi dei propri elettori!!

Notaio multato. — Il notaio sloveno Caricic, venne multato dalla camera notarile di Trieste, perchè aveva legalizzato la croce d'un tale che aveva così firmato una petizione sulla famosa scuola slovena, ma che viceversa era morto all'epoca che girava quella ingiusta richiesta.

Sor nodaro, lasciate stare i morti..... che il diavolo vi porti.

Canonico moribondo. — E' in fin di vita monsignor Tuni, d'anni 91, il più vecchio sacerdote della diocesi, (consacrato nell'anno 1830) ed unico italiano facente parte della nostra metropolitana. C'è da scommettere che lo sostituiranno con uno slavo!

Gorizia è nella sua maggioranza tedesca e slovena, così affermava giorni sono un banchiere, che ci è venuto qui dall'America, per giustificare lo scarso intervento del pubblico nella passata stagione d'opera....

Ah messer cicio!

Cronaca Cittadina.

Col primo di aprile

si è aperto nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI, alle condizioni indicate in testa del Giornale.

L'Amministrazione spedì altra *circolare stampata* ai Soci di Provincia tuttora in arretrato per l'associazione 1895, e taluni per gli anni anteriori.

Ed anche pubblicamente li si prega pel sollecito invio di que' piccoli importi a mezzo di *cartolina o vaglia postale.*

L'Amministrazione è nella necessità di ricordare un'altra volta come **non si stampano necrologie, atti di ringraziamento ed articoli comunicati se non a pagamento anticipato**, com'è consuetudine di tutti i Giornali.

Ai lettori ed alle lettrici,

tutti gentili, che s'intende; i nostri sinceri auguri per le feste pasquali. Dall'uovo tradizionale si dischiuda per essi ogni bene.

La settimana «santa».

Oggi ha fine, la settimana *santa* di quest'anno — la settimana aspettata con tanta bramosia dai fanciulli di ogni classe e di ogni condizione, la settimana in cui si celebrano dalla Chiesa cattolica le più solenni e imponenti funzioni liturgiche.

Durante l'intera giornata di jeri, e stamane, varie chiese della città furono sempre affollate di pubblico devotamente raccolto. Ammirati specialmente i *sepolcri* nel Tempio delle Grazie e nella Chiesa del Cristo.

—

Iersera, in Duomo, grande folla per ascoltare la tradizionale predica della *Passione*, del Venerdì Santo — come ci informa *O. Fides* con suo breve articolo pieno di entusiasmo. Egli dice che il valente e dotto quaresimalista fu «elevato, conciso, appassionato, commovente.»

Alla solenne processione nell'interno del Tempio, assisteva S. E Mons. Pietro Antivari vescovo di Eudossiade e il reverendissimo Capitolo.

Il *Miserere* venne cantato in modo elettissimo con accompagnamento di *armonium.*

—

Nella solennità della prima festa di Pasqua, pontificherà e terrà l'omelia pasquale, S. E. Mons. Antivari.

Cose militari.

L'on. Ricotti si è determinato al rinvio in congedo illimitato dei richiamati della classe del 1873, provanti di essere iscritti come studenti d'Università o in istituti superiori.

— *L'Esercito* dice che lo stesso ministro ha deciso di tornare all'antica legge di reclutamento. Colla leva sui nati del 1876 si tornerebbe a ristabilire la seconda categoria formata dalla parte del contingente non compreso nella prima.

Tiro a segno nazionale.

La Presidenza porta a conoscenza dei soci che nel corrente mese di aprile verrà iniziato un corso di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli iscritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica 12 aprile dalle 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e Lezioni 1.a e 2.a

id. 19 aprile dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e Lezioni 3.a e 4.a

id. 26 aprile dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e Lezioni 5.a e 6.a

id. 3 maggio dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e Lezioni 7.a e 8.a

id. 10 maggio dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e Lezioni 9.a 10.a.

Qualora la pioggia impedisse il corso delle lezioni, queste si intenderanno rimandate alla prima festa civile successiva.

Saranno destinate per le esercitazioni regolamentari quattro linee di tiro; le altre due rimarranno a disposizione dei Soci per esercitazioni libere

Le cartuccie saranno vendute al prezzo di centesimi 20 ogni serie da 5 colpi.

La presidenza coglie quest'occasione per ricordare *agli ascritti alle milizie* ed agli aspiranti al *volontariato di un anno* le norme che regolano *l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato;* invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale Socio, avvertendo che può domandare l'iscrizione ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il 16.o anno di età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o da chi ne fa le veci; la tassa annua è di L. 3.00 che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla segreteria della Società e nei locali del Campo di Tiro sono vendibili i Libretti per i soci al prezzo di cent. 20.

Circo Zavatta.

Questa sera, grande rappresentazione, alle ore otto e mezza.

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per lunedì 27 aprile alle ore 11 antim. per discutere o deliberare intorno agli affari seguenti:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione della proclamazione di un consigliere provinciale pel Mandamento di Codroipo in sostituzione del defunto cav. dott. Giov. Batt. Fabris.

2. Nomina del Presidente del Consiglio provinciale in sostituzione del defunto cav. Vincenzo Marzin.

3. Nomina di un membro effettivo della Deputazione provinciale pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in sostituzione del defunto cav. dott. Giov. Batt. Fabris.

4. Nomina di un membro supplente della Deputazione provinciale pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in sostituzione del rinunciatario signor Panciera di Zoppola co. dott. Camillo.

5. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica, uno pel quadrennio 1894-97 e l'altro pel quadrennio 1895-98 in sostituzione dei defunti signori Pirona comm. dott. Giulio Andrea e Fabris cav. dott. Giov. Batt.

6. Comunicazione di deliberazione di urgenza relativa ad autorizzazione a stare in giudizio per conseguire la rifusione delle spese di spedalità della maniaca Di Bidino Luigia fu Francesco di Coseano.

7. Comunicazione di deliberazione di urgenza relativa alla concessione al Comune di Udine di effettuare la posa di una tubulatura in ghisa lungo le strade provinciali per il nuovo acquedotto suburbano.

8. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia nell'anno venatorio 1896-97

9 Domanda del Comune di Cividale per rettifica del tronco della strada Cormonese nella località detta «delle Maschere».

10. Parere sul trasferimento della residenza municipale da Vito d'Asio ad Anduins.

11. Parere sul trasferimento della residenza municipale da Fontanafredda a Vigonovo.

14. Parere sulla classificazione in terza categoria delle roste di Ospedaletto e di Osoppo.

13. Autorizzazione a ricorrere in Cassazione contro la sentenza 2 marzo 1896 della Corte d'Appello di Venezia sulla lite cola Società Veneta per manutenzione dei ponti sul Torre e sul Malina d'uso comune della ferrovia e della strada provinciale Udine-Cividale.

14 Conto consuntivo 1895 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

In seduta privata.

15. Domanda dell'applicato di cancelleria sig. Biasoni Francesco per collocamento a riposo con sanatoria agli effetti della pensione.

Consiglio comunale.

Venerdì 10 aprile corrente alle ore una e mezza pom. si radunerà il Consiglio comunale per trattare sui seguenti oggetti:

Seduta pubblica

1. Ratifica della deliberazione 14 febbraio 1896 al N. 1461 della Giunta Municipale per storno dall'art. 1 della Cat. 11 Parte II Bilancio 1895 di L. 169.— ad aumento dell'art. 4 Cat. 8 Parte II Bilancio stesso, per la stampa delle tabelle delle mercuriali nell'anno 1895.

2 Approvazione del prelevemento del fondo di riserva 1895 di L. 98.15, ad aumento della Cat. 51 Parte II del Bilancio 1895 per saldo spesa d'acquisto di contatori. — Deliberazione 12 marzo 1896 al N. 2816 della Giunta.

3. Parziali modificazioni nell'organico degli impiegati Comunali — II lettura. V. Relazione a stampa 14 febbraio 1896 N. 1330.

4. Proposta del Consigliere sig. avv. cav. Biasutti per sussidiare tenutari di tori svizzeri.

5 Ricostruzione in ritiro del muro di prospetto sulla Via Cavour della casa Comunale N. 9 e 11.

6 Modificazioni alla tariffa di uso dei contatori.

7. Esattoria Comunale 1888-1892 — svincolo della cauzione.

8. Museo e Biblioteca — nomina di un membro della Commissione Direttrice in luogo del sig. co. cav. Fabio Beretta eletto Conservatore.

9. Orfanotrofio Renati — nomina di un Consigliere d'Amministrazione in luogo dell'avv. sig. Dabalà Antonio eletto Presidente.

10. Macello Comunale — radicale riatto e riforma della tripperia.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 19 alle ore 20.30.

1. Marcia «S. Marzano»	Gatti
2. Mazurka «Sotto i castagni ombrosi»	Farback
3. Preludio, Romanza e Duetto atto 2.o «Un ballo in maschera»	Verdi
4. Marcia solenne nell'Opera «La Regina di Saba»	Goldmark
5. Gran finale 2. dell'Opera «Saffo»	Pacini
6. Polka «Ciriciol».	Filippa

Lavoro in cesello di metallo dorato.

Nella nostra provincia è molto conosciuto il lavoratorio di argenterie del fu Luigi Conti, che data da più di mezzo secolo, da varii anni tenuto dal solerte e bravo artista signor Giuseppe Bonanni di Udine.

Molti lavori di entità furono eseguiti in quella officina per le chiese della nostra Diocesi e per l'estero; ed anche per privati, in genere di vasellami e servizi da tavola ecc.

Non è molto, il Bonanni eseguiva in argento una pisside, il cui assieme era di molto buon gusto, con ornamenti a cesello. I dettagli di quegli ornati, non troppo alti nel rilievo, avevano una finitezza unica, ed erano assai bene modellati, imitando lo stile del secolo XVIII.

In questi giorni, poi, il nostro Bonanni compiva per la chiesa di Grado, sei grandiosi lanternoni eseguiti in metallo dorato sullo stile del secolo XVII, opera di egregio effetto per la distribuzione delle parti ornamentali.

La principale, ove stassi chiuso il lume, è divisa in sei riparti, di cui uno apribile naturalmente. Sulla sommità evvi una cornice sostenuta da piccoli modiglioni dai quali cade sugli angoli un festoncino di fiori assai bene modellato. Sopra la cornice, da un punto all'altro dei modiglioni, fa cimiero un elegante ornamento; ed altri ornati fanno base alla parte inferiore, i quali stanno bene in relazione colla parte superiore che forma cupola e finisce con una croce.

La parte di lavoro a semplice martello fu eseguita con esattezza, come il lavoro a cesello e la doratura; e per nostro giudizio questa opera è una dei lavori di quella rinomata officina, per cui ci congratuliamo col bravo artista, sempre in progresso con la sua arte.

A. P.

In Tribunale.

Dal bianco al nero.. e viceversa. — Il Pretore di San Daniele aveva condannato per ingiurie certo Mattia Romano, il quale si appellò. Il nostro Tribunale mandò assolto l'imputato, e condannò la parte querelante nelle spese del giudizio.

— Uguale fortuna ebbe certo Antonio Dolso, pure da San Daniele, il quale anche si era appellato da Sentenza di quel pretore che lo condannava per lesioni. Il querelante fu condannato nelle spese.

Ladro — Savio Angelo di Osoppo imputato di furto, fu condannato alla reclusione per anni due e mesi 4, e nelle spese.

Incendiario. — Magrini Pietro, mugnaio di Carlino, imputato di incendio di fascine, venne condannato a mesi 15 di reclusione.

Associazione «Scuola e Famiglia».

L'assemblea generale dei soci avrà luogo il giorno di domenica 12 corrente, alle ore 14, nella sala del r. Istituto Tecnico, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Consuntivo dal 15 maggio al 31 dicembre 1895.

I soci, fra qualche giorno riceveranno il resoconto morale ed economico dell'associazione.

Società cooperativa anonima di consumo fra agenti ferrovieri ed impiegati affini in Udine.

Premiata con Medaglia d'Argento all'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92.

Udine, 4 aprile 1896.

Onorevole Socio,

A sensi del disposto dell'articolo 60 dello Statuto Sociale la S. V. è invitata ad intervenire alla Assemblea generale straordinaria della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 15 (mercoledì) aprile corrente alle ore 20.30, nella sala d'aspetto di terza classe di questa Stazione ferroviaria per trattare e discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'Assemblea precedente.
2. Dimissioni del Presidente, Vice Presidente e dell'intero Consiglio, nonchè dei Sindaci.
3. Comunicazioni della Presidenza.
4. Discussione delle proposte presentate dal Consiglio dimissionario.
a) Chiusura definitiva del magazzino esterno sia alla distribuzione al minuto come all'ingrosso.
b) Convenzione col Dazio per la rivendita al minuto in caso che la proposta *a* venga respinta.
c) In caso di accettazione della proposta *b*, quale dei due magazzeni esistenti in città si dovrà chiudere.
5. Discussione delle domande e proposte che fossero presentate dai Soci entro il termine stabilito dallo Statuto.
6. Elezione delle cariche di cui al N. 2.

Il Vice Presidente
Antonio Turri.

Corso delle monete.

Fiorini 230 — Marchi 135
Napoleoni 21 90 — Sterline 27.50

Per gli agricoltori di giudizio.

L'*Eguaglianza*, società contro i danni della grandine (Udine, via Aquileia N.o 28 — studio geometri Morelli de Rossi e Grassi) è un istituto italiano, a base cooperativa, solidissimo e d'antica data.

Non avendo azionisti, non distribuisce dividenti, e quindi *tutti i risparmi* dell'impresa sono *integralmente* restituiti agli assicurati.

L'«*Eguaglianza*» ha tariffe le più miti, i migliori patti di polizza, la più gran correntezza sulla liquidazione, che si fa col mezzo dei periti locali e in via anticipata; ed accorda ai soci dei sodalizi agrari della provincia (comizi, casse rurali, latterie, comitati cattolici ecc.) il 10 0,0 di sconto sul premio.

L'«*Eguaglianza*» è rappresentata in Friuli dal geometra agronomo Antonio Grassi, ed ha agenzie nei principali comuni.

Beneficenza.

Il bene va segnalato da qualunque parte esso venga. Perciò, rileviamo anche noi, in cronaca, esistere in Udine una Pia Unione dell'Addolorata, cui sono inscritte centoventi donne, la quale nel passato anno distribuì a famiglie bisognose circa lire 1300 nonchè quattrocento capi di biancheria.

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Contribuirono la quota per il 1.o semestre 1896 i signori: Degani G. Batta, Arreghini e Molinari, Bon Lodovico, Pellegrini G. B., Damiani Giovanni, Antonini Romano, Cantarutti G. B., Minisini Francesco, Moretti Luigi, Reppi Giuseppe, Pittoni Luigi, Cucchini Eugenio, Salvadori Vittorio, Piani Pietro, Pellegrini Francesco, Modonutti Agostino, Tofoletti Giacomo.

Arresto per... truffa.

Leopoldo Poda di Leone, nato e domiciliato a Coredo, suddito austriaco, fu arrestato a Pradamano perchè mangiò e bevette all'osteria di Luigi Ruter per l'importo di lire una e ottanta centesimi, tentando poi di fuggire senza pagare lo scotto.

Lo accompagnò a Udine la guardia campestre Pietro Selva.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 Aprile a lire 109,45.

Posta economica.

Al signor D.r Antonio Dell'Angela — Vienna. Se la avessimo ricevuta un giorno prima, avremmo considerata la sua lettera come un *pesce d'aprile*.

Ella ci narra che un certo Angelo Baviera, nativo di Fontanafredda nel Mandamento di Pordenone, ha scritto a Vienna la *Marcia del Generale Da Bormida nell'Eritrea*, e ce la manda perchè sia stampata sulla *Patria del Friuli*.

Caro Signore, proprio non ci è il caso di servirla. Da parte i sentimenti patriottici lodevolissimi, quella *Marcia* è una bruttura letteraria. Sarà forse bella la musica; ma la poesia no. E siccome non abbiamo sott'occhio che la poesia, non vogliamo screditare l'Autore col farlo conoscere dal lato suo più fettoso.

Dunque lunedì le cantino pure a Vienna i Soci filarmonici; ma noi non possiamo fare al signor Angelo B viera l'*improvvisata*, che Ella vorrebbe, di mandargli la sua *Marcia* (solo le parole) stampata sulla *Patria del Friuli*. *Red.*

Al signor M... — Ospedaletto. Quasi ogni giorno pubblichiamo che non si stampano *necrologie, atti di ringraziamento* ecc. se non a *pagamento anticipato*. E così che non si spediscono *copie del Giornale*, se non a chi *anticipa il prezzo*.

Dunque non possiamo servirla. E se vuole pubblicare il *ringraziamento suo*, mandi lire tre a mezzo di *cartolina postale*.

L'Amministratore

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Zacum Pietro:
Barnaba Anselmo l. 1, Della Mora Giuseppe lire 1.
Voraio Stringari nob. Giulia:
Dorta fratelli l. 1.
Caneva Eugenio:
Girardini avv. Giuseppe l. 1.
Pittini Lucia:
Braida D.r Luigi l. 1, De Candido Domenico lire 1.
Mons Teresa di S. Giovanni al Tagliamento:
Berton Giacomo l. 1.
La Presidenza riconoscente ringrazia.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Caneva Eugenio:
Valentinis Angelo l. 1.
La Direzione riconoscente ringrazia.

Offerte fatte all'Istituto Mons. Tomadini in morte di

Lucia Cisilini Pittini:
Francesco Lesckovic l. 1, Famiglia Pittini Kg.mi 17 pane.
La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Berghinz Francesco:
Pauluzza Antonio l. 1.
Caneva Eugenio:
Pauluzza Antonio l. 1.
Pittini Lucia:
Magistris Pietro l. 1.
Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 3 Aprile.

La situazione dell'articolo bovino, è rialzata con tendenza al miglioramento.

Il motivo di tale rialzo è che fervono i lavori campestri, quindi gli agricoltori sono spinti a fare degli acquisti.

I mercati in provincia furono animati con discreta corrente di domande ed anche si conclusero degli affari con prezzi in rialzo.

I prezzi delle carni da macello sono sostenute.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati nella precedente settimana:

Buoi	I. qualità da	L. 130 a 135
»	II. » »	» 120 » 125
Vache	I. » »	» 110 » 115
»	II. » »	» 105 » 108
Vitelli da latte		» 75 » 80

Sacile, 2 aprile.

Mercato fiacco. Essendovi bel tempo gli agricoltori e possessori d'animali ne approfittano per eseguire i principali lavori campestri, e quindi il mercato presentasi con pochissimi animali.

Continuano però le ricerche negli animali da lavoro e si effettuano vari contratti di compravendita o permuta ad alti prezzi.

Anche le vaccine trovano facili acquirenti quantunque sostenute nei prezzi.

La carne, relativamente bene rappresentata, oscillò fra le L. 120 e 135 a seconda se di soriana o di bue, e s'intende a peso netto ed al quintale.

Foraggi.

Mercati scarsi ed affari limitatissimi, ecco la nota dominante.

Ecco come si quotarono al quintale, i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q.tà dell'alta	da L.	4 50 a 5 00
» II. » »	»	3 75 » 4 25
» I. della bassa	»	3.50 » 4 00
» II. »	»	3 00 » 3 25
Paglia	»	3 00 » 3 25
erba Spagna	»	5 00 » 5.70

La morte di un senatore.

Roma, 3 Oggi è morto il senatore Francesco Auriti, procuratore generale della Corte di Cassazione.

Ieri fece la solita passeggiata. Stanotte, sentendosi male, ha chiamato la moglie e i figli. Il dottor Panizza, che lo visitò subito, comprese la gravità del male: congestione polmonare e attacco di emottisi.

Il senatore Auriti aveva 78 anni. Divenne procuratore generale della Cassazione dopo De Falco, ed era notissimo per la serenità e la imparzialità sue.

Il guardasigilli Costa ha inviato un dispaccio di condoglianza alla famiglia.

Sovrani e principi a Venezia.

Roma, 3. La sera dell'11 Rudinì si reca a Venezia per l'incontro di Guglielmo II.o con Umberto.

La *Riforma* dice non improbabile che il Re del Belgio si troverà a Venezia durante il convegno di Umberto con Guglielmo.

Venezia, 3. Oggi è arrivato il Re di Svezia, Oscar II. Lo accompagnano il gran maresciallo di Corte conte Rosen, il gran Ciambellano, barone Vegesach, l'aiutante di campo colonnello Wikander, il medico di Corte Egeberg, il consigliere ministeriale Won Ditten e sei persone di servizio.

Re Oscar è un bell'uomo, alto e complesso. Malgrado i suoi 67 anni, è molto aitante della persona e cammina con passo fermo e svelto. Ha portamento veramente militare ed è affabilissimo nel parlare. Ha la barba piena, corta, alquanto brizzolata.

Trovasi tra noi anche l'arciduchessa Stefania, vedova dell'Arciduca Rodolfo il fu principe ereditario d'Austria.

Notizie telegrafiche.

Pirati, ribelli, insorti e conquistatori.

Londra, 3. Si ha da Boloway 31 marzo: In uno scontro coi matabele, le truppe bianche furono completamente distrutte.

Lo *Standard* ha da Berlino: La stampa tedesca riapre la questione del Transvaal. Assicura che la questione di fare appello alle grandi potenze fu discussa durante il soggiorno di Leyda a Berlino.

Madrid, 3 Si ha da Avana: Le colonne dei generali Linares, Inclan e Villor inseguono davvicino la banda degli insorti comandata da Maceo, facendo sovente fuoco su essa. Il generale Arolas sorveglia la linea da Mariel alla costa. Gli insorti nella provincia di Avana impiccarono sei operai.

Il vapore *Bermuda*, che trasportava armi e munizioni per gli insorti, venne trattenuto a Costarica.

Parigi, 3 I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Algesiras: «I mori di Rifi si impadronirono della barca *Saint Josep* proveniente da Gibilterra e saccheggiarono il carico. L'equipaggio e i passeggieri arrivarono a Gibilterra in uno stato deplorevole.»

Vienna, 3. Si telegrafa da Costantinopoli al *Neues Wiener Tagblatt* che il Vali di Tripoli ha chiesto alla Porta un pronto invio di truppe, essendo imminente lo scoppio di una insurrezione al confine tunisino.

Roma, 3. Telegrafano da Tolone che tutti gli ufficiali di marina in congedo ebbero ordine di tornare alle loro navi.

Il vice ammiraglio Gervais comandante la squadra attiva del Mediterraneo dovrà prepararla per partire alla metà di aprile. Una corazzata e due incrociatori sono pronti a lasciar Tolone al primo avviso.

ULTIMA ORA

Due bauli di polvere che dovevano sbarcare a Gibuti.

Marsiglia, 3. E' giunto nel nostro porto lo steamer *Chandernagor*, proveniente dal Tonkino, il cui capitano narra che essendo partito da Marsiglia con due barili di polvere da mina, destinati ad un negoziante greco di Gibuti, non gli fu possibile di scaricarli, perchè i comandanti le navi italiane in crociera minacciavano di fare fuoco se il *Chandernagor* scaricava materie esplosive!

Il capitano di questa nave ebbe un bel protestare che la polvere non era diretta al negus, ma ad un privato; le sue dichiarazione a nulla valsero, ed egli fu costretto a portare con sè al Tonkino i due barili e riportarli a Marsiglia. Ora egli farà regolare protesta presso il Governo francese, affine di esser indennizzato da quello italiano.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco